

→ **A Torri** vicino Ventimiglia, Walter Allavena (53 anni) colpito da un gruppo di romeni ubriachi
→ **Il figlio** era coinvolto in una rissa e lui voleva portarlo a casa. La testimonianza di un romeno

In strada per «salvare» il figlio Ammazzato a calci e pugni

«Sono ben inseriti ma spesso bevono...». Così il sindaco definisce i romeni che sabato notte - ubriachi - hanno colpito Walter Allavena fino a ucciderlo. L'uomo voleva riportare a casa il figlio coinvolto in una rissa.

PAOLO ODELLO

VENTIMIGLIA
p.odello@libero.it

Un morto e quattro fermati con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Questo il bilancio di un sabato sera in un paesino abbarbicato sulle alture di Ventimiglia, Torri. Il Ponente ligure continua ad essere sotto i fari delle cineprese e i flash dei fotografi. È la storia di una sabato sera sfociato in tragedia. Fine settimana, che fare se non ritrovarsi in piazza e improvvisare una festa? Birre, distillati e bicchieri di vino che girano a velocità sostenuta. Come sempre accade, nelle feste. Una parola di troppo, un insulto, uno sgarbo, la rissa è sempre lì a portata di mano. Che scoppia violenta. Volano bottiglie, una pare abbia raggiunto un ragazzo alla testa, pochi graffi guaribili in pochi giorni. E poi continua più violenta, fino a lasciare un morto sull'asfalto. Un uomo sceso in strada soltanto per riportare a casa il figlio, risucchiato dalla rissa. Walter Allavena, 53 anni, idraulico, è rimasto vittima di una «selvaggia scarica di pugni e calci». Se ucciso dai colpi ricevuti o in seguito alla violenta caduta sull'asfalto, sarà l'autopsia a chiarirlo. Il pm di Sanremo, Marco Zocco, d'intesa con il procuratore capo Roberto Cavallone, domani affiderà l'incarico al consulente medico legale. Si indaga per accertare le cause del decesso. L'accusa ipotizzata dagli inquirenti, per il momento, è quella di omicidio preterintenzionale, ma se dovesse emergere un quadro più netto circa le responsabilità dei quattro fermati, l'accusa potrebbe diventare ben più pesante.

Per l'identificazione e il fermo



Foto Ansa

Livorno, vent'anni fa la tragedia della Moby Prince

LIVORNO ■ «Chiedo a chi è rimasto in silenzio di dire quello di cui è a conoscenza: chi sa parli e gli Usa, se hanno tracciati radar o fotografie satellitari, li metta a disposizione». È l'appello lanciato da Loris Rispoli, presidente

dell'associazione "140", che riunisce alcune delle famiglie delle vittime del Moby Prince, durante la cerimonia per il 20° della tragedia. Alla fine del corteo nel centro della città c'è stato il lancio delle rose in mare nel Porto Medice.

dei quattro cittadini romeni pare sia stata fondamentale la collaborazione di un altro cittadino romeno. Forse unico testimone disposto a chiarire fatti e dinamiche di una rissa scoppiata fra i fumi dell'alcol di una festa di paese. Italiani di qua e romeni di là. Oggi non c'è spazio per il dubbio, colpa loro. Si racconta di un presunto «branco di romeni ubriachi», di una rissa scoppiata per colpa di un cane, di uno sgarbo subito e quindi da vendicare. Ipotesi al momento ancora prive di conferme.

IL SINDACO: SONO BEN INSERITI

Il sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, prova a smorzare i toni: «Sono ben inseriti, lavorano, ma spesso bevono e questo è un problema, perché diventano violenti, ma fatti così gravi non si erano mai verificati». La tensione è tangibile, si legge

sui volti sbigottiti della gente. E c'è già chi prova ad alimentarla con la propaganda xenofoba, Forza Nuova stigmatizza le «troppe presenze straniere» e organizza manifestazioni in frontiera. Individuati i presunti responsabili resta da chiarire la dinamica

Le voci del paese

«Qui da noi non è mai successo niente, si dorme con le porte aperte... »

ca. Secondo le prime ricostruzioni Walter Allavena è sceso in strada, richiamato dalle urla e dagli schiamazzi della rissa, per prendere le difese del figlio ventiduenne. «Accerchiato», dicono, dal gruppo. Con loro aveva già avuto uno scontro nel corso della serata, aggiungono altri. E subi-

to dopo averlo detto si ritraggono. Tutto è accaduto con la gente ancora in piazza, ma in pochi sembrano ricordare il momento in cui potrebbe avere avuto inizio. E il numero diminuisce ancora quando si tratta di raccontare. Si preferisce tagliare corto con frasi di circostanza: «Non è solo una tragedia per questa famiglia, ma per tutti noi. In questo paese non è mai successo niente. Qui dormivamo ancora con finestre e porte aperte».

I fermati sono tutti cittadini romeni e questo basta. Stranieri, la divisione tra buoni e cattivi si fa netta. Che proprio uno «straniero», «regolare e ben inserito» abbia contribuito a ricostruire gli avvenimenti, e al fermo dei quattro connazionali non interessa nessuno. Sono stranieri e tanto basta per assolvere gli altri. ♦